



# Diaspore italiane nella Francia del Cinquecento: note introduttive\*

di *Elena Valeri*

Questa sezione monografica è l'esito di una serie di ricerche avviate nell'ambito del Progetto Prin 2022 *"Italian Lily"*. *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century*, molte delle quali sono state presentate in occasione del convegno internazionale intitolato *Diaspore italiane nella Francia del Cinquecento: persone, libri, idee* e svoltosi presso l'Università di Roma "La Sapienza", il 19-20 dicembre 2024<sup>1</sup>. Questa iniziativa scientifica è stata pensata strettamente in dialogo con un altro momento di riflessione organizzato all'interno del Prin: il convegno internazionale *Una Francia italiana: partire, leggere e stampare nell'Europa del Cinquecento*, svoltosi all'Università Ca' Foscari di Venezia il 25-26 giugno 2025, i cui atti sono in corso di stampa nella rivista *"Laboratoire italien. Politique et société"* (2026, n. 36). Entrambi i simposi e i vari seminari, incontri e progetti digitali cui il Prin ha dato vita nel corso di due anni di lavoro, sono stati ideati e portati avanti da un comitato scientifico composto da Manuela Bragagnolo, Stefano Dall'Aglio, Michaela Valente e dalla sottoscritta.

Alla base di queste iniziative scientifiche vi sono alcuni convincimenti distinti tra loro, ma complementari. Nonostante la crisi irreversibile degli universalismi politici e religiosi, l'affermazione delle monarchie e delle chiese nazionali e l'innalzarsi di barriere territoriali e confessionali, la prima età moderna rappresentò una stagione di straordinario incremento

---

\* Questa sezione monografica rientra nel progetto Prin 2022 *"Italian Lily"*. *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century*, n. prot. 2022P9KS5K; CUP B53D23001840006.

<sup>1</sup> Desidero ringraziare per la partecipazione attiva al convegno che si sta articolando ora in collaborazioni scientifiche: Juan Carlos D'Amico, Oury Goldman, Rosanna Gorris Camos, Renaud Milazzo, Raphaële Mouren, Pierre Nevejans, Andrea Ottone e Raffaele Ruggiero.

della circolazione culturale tra i diversi paesi europei, alimentata anche dai numerosi fronti di guerra, che resero sempre più urgente e cruciale il reperimento di notizie e, nello stesso tempo, causarono ingenti migrazioni di persone costrette a spostarsi per motivi politici, religiosi, economici e sociali<sup>2</sup>. Da questo punto di vista il XVI secolo ha rappresentato una fase cruciale non solo di diffusione dei saperi, ma nello stesso tempo di costruzione di uno spazio culturale, giuridico, economico comune, offrendo un contributo imprescindibile per una riflessione innovativa sulla storia d'Europa non più intesa, alla maniera positivista, come la sommatoria delle storie dei singoli Stati<sup>3</sup>.

In questo quadro, la ricerca scientifica ha ampiamente dimostrato il ruolo svolto dalla circolazione della cultura umanistica in Europa fra XV e XVI<sup>4</sup>. Nel più ampio fenomeno di diffusione dell'umanesimo italiano<sup>5</sup>, una crescente attenzione è stata rivolta, negli ultimi decenni, alla circolazione della lingua e della cultura italiana in Francia nel XVI secolo<sup>6</sup>. Fondamentale è stato l'apporto di studiosi come E. Balmas, N. Bingen, J. Balsamo, J. Boucher, S. von Gültlingen, C. Lastraioli, i cui lavori sistematici (repertori, bibliografie, volumi collettivi)<sup>7</sup> hanno dimostrato l'intensità e la ricchezza

<sup>2</sup> Per una messa a punto del fenomeno, foriero di risvolti anche positivi, rinvio a P. Burke, *Espatriati ed esuli nella storia della conoscenza*, il Mulino, Bologna 2019. Ma si vedano anche N. Terpstra, *Purezza e fede. Chiese ed esuli religiosi nell'Europa moderna*, il Mulino, Bologna 2020; L. Felici, *Senza frontiere. L'Europa di Erasmo (1538-1600)*, Carocci, Roma 2021; R. Mazzei, *Per terra e per acqua. Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Carocci, Roma 2013.

<sup>3</sup> F. Kläger, G. Bayer (eds.), *Early Modern Constructions of Europe: Literature, Culture, History*, Routledge, London 2016; M.A. Visceglia (a cura di), *Le radici storiche dell'Europa. L'età moderna*, Viella, Roma 2007; D. Ramada Curto, *Rethinking the History of Europe*, in A. Molho, D. Ramada Curto (eds.), *Finding Europe: Discourses on Margins, Communities, Images ca. Thirteenth-ca. Eighteenth Centuries*, Berghahn Books, New York 2007, pp. 19-35; M. af Malmborg, B. Strath (eds.), *The meaning of Europe. Variety and Contention within and among Nations*, Berg, Oxford-New-York 2002. Sull'Europa come concettualizzazione e rappresentazione basti il riferimento a due classici come F. Chabod, *Storia dell'idea d'Europa*, Laterza, Roma-Bari 1961; J.R. Hale, *The Civilization of Europe in the Renaissance*, Harper Collins, New York 1993; e alla miscellanea curata da A. Pagden (edited by), *The idea of Europe from Antiquity to the European Union*, Woodrow Wilson Center - Cambridge University Press, Cambridge 2002.

<sup>4</sup> Sulla nozione di Repubblica delle Lettere come una delle dimensioni più incontestabili dell'Europa mi limito a citare i pionieristici studi di M. Fumaroli, a partire da *L'âge de l'éloquence. Rhétorique et «res literaria» de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Droz, Genève 1980.

<sup>5</sup> E. Valeri, *La diffusione dell'Umanesimo italiano in Europa*, in S. Luzzatto e G. Pedullà (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, I vol., *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di A. de Vincentiis, Einaudi, Torino 2010, pp. 616-20.

<sup>6</sup> Cfr. F. Dubost, *La France italienne: XVI-XVII siècle*, Aubier, Paris 1997.

<sup>7</sup> E. Balmas, N. Bingen, *Philalousone (1500-1660). Répertoire des ouvrage en langue italienne*

degli scambi culturali – e delle dinamiche economiche, politiche e ideologiche soggiacenti – tra Italia e Francia nella prima età moderna, ma anche la necessità di intensificare il lavoro di ricerca privilegiando un approccio interdisciplinare da parte di storici, storici della lingua, della letteratura, del diritto, del pensiero politico, del libro e dell'arte.

In questa abbondanza di studi l'interesse si è concentrato su alcuni centri di produzione culturale come, ad esempio, Lione in cui maggiore fu nel Cinquecento la presenza di comunità italiane di esuli politici e/o religiosi<sup>8</sup>. Ma soprattutto ha prevalso un approccio di tipo linguistico e letterario<sup>9</sup> e un maggiore interesse per la produzione editoriale in lingua italiana<sup>10</sup> piuttosto che, ad esempio, un'attenzione per la pur consistente produzione di traduzioni in lingua francese di opere redatte in lingua italiana da autori della penisola. Anche nel campo dei *Translation Studies*, è risultata preponderante l'analisi testuale in un'ottica di letteratura comparata, filologica e linguistica che pure ha prodotto studi importanti in una prospettiva di *histoire croisée*<sup>11</sup>. Meno esplorato è stato un approccio di tipo storico che ricostruisca, caso per caso, quali furono i contesti politici, culturali, religiosi, economici di riferimento di un'operazione editoriale

---

*publiées dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, Droz, Genève 1994; J. Balsamo, J. Boucher, *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. XV-XVI siècles*, Editions LUGD, Lyon 1994; S. von Güldingen, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, voll. I-XV, Editions Valentin Koerner, Baden-Baden 1992-2019; A. Pettegree, M. Walsby, A. Wilkinson (edited by), *French Vernacular Books. Books published in the French Language before 1601/Livres vernaculaires français. Livres imprimés en français avant 1601*, 2 voll., Brill, Leiden-Boston 2007; R. Adam, C. Lastraioli (sous la direction de), *Itinéraires du livre italien à la Renaissance*, Classiques Garnier, Paris 2019; C. Lastraioli, M. Scandola (textes réunis par), *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, Brepols, Turnhout 2020.

<sup>8</sup> S. D'Amico, S. Gambino Longo (études réunies par), *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, Droz, Genève 2017; S. Albonico, *Librai italiani a Lione 1540-1580*, in "Nuova Rivista di Letteratura italiana", 3, 1 (2000), pp. 203-17; A. Possenti, G. Mastrangelo (a cura di), *Il Rinascimento a Lione*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1988.

<sup>9</sup> R. Cooper, *Litterae in tempore belli. Etudes sur les relations littéraires italo-françaises pendant les guerres d'Italie*, Slatkine, Genève 1997; si vedano anche le considerazioni di J.-L. Fournel, I. Paccagnella, *Premessa*, in E. Gregori (a cura di), «*Fedeli, diligenti, chiari e dotti*». *Traduttori e traduzione nel Rinascimento*, Cleup, Padova 2016, pp. 9-22.

<sup>10</sup> E. Picot, *Les Français italianisants au XVI<sup>e</sup> siècle*, Champion, Paris 1906; J. Balsamo, *Les rencontres des muses: italianisme et anti-italianisme dans les lettres françaises de la fin du XVI<sup>e</sup> siècle*, Droz, Genève 1992; J. Balsamo, *L'italianisme lyonnais et l'illustration de la langue française, in Lyon et l'illustration de la langue française à la Renaissance*, éd. G. Defaux, Lyon, ENS Éditions, 2003, pp. 211-29.

<sup>11</sup> R. Vignest (sous la direction de), *Italie-France: littératures croisées*, Classiques Garnier, Paris 2021.

come la traduzione, che potevano produrre anche sostanziali modifiche di significato rispetto all'opera originaria e condizionarne sia l'ulteriore disseminazione sia la successiva ricezione nel paese d'origine<sup>12</sup>. Si tratta molto spesso di un dedalo di testi, in alcuni casi difficili da rinvenire nelle biblioteche, spesso con dediche e paratesti diversi, parti aggiunte, rimosse o modificate, che andrebbero esaminati caso per caso, perché ciascuno di essi rimanda a un preciso contesto politico, culturale, religioso, di cui è il prodotto, e risponde a determinate esigenze commerciali e a precisi campi di interesse rispetto al pubblico cui intende rivolgersi<sup>13</sup>. Chi ha qualche dimestichezza con questo genere di testi sa quanto sia complesso dal punto di vista storico avventurarsi in un discorso astratto sulla teoria e sulle tecniche delle traduzioni in età moderna e quanto invece sia necessario affrontare queste opere nella pratica, non solo come trasposizioni di testi da una lingua all'altra con tutto il loro bagaglio di questioni linguistiche, grammaticali, lessicali, peraltro niente affatto avulse dai contesti, ma anche come «operazioni editoriali storicamente determinate» cui partecipa, direttamente o indirettamente, una pluralità di attori, oltre al traduttore, lo stampatore, il committente, i lettori<sup>14</sup>. È indispensabile rispettare la storicità delle varie edizioni di un'opera, siano esse seguite dall'autore oppure sfuggite al suo controllo, e collocarle nel tempo e nel luogo della loro

<sup>12</sup> Si vedano le considerazioni di P. Burke, R. Po-chia Hsia, *Introduction*, in P. Burke, R. Po-chia Hsia (edited by), *Cultural Translation in Early Modern Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 2007, pp. 1-4; P. Burke, *Translating histories*, ivi, pp. 125-41; Id., *The Circulation of Historical and Political Knowledge between Britain and the Netherlands, 1600-1800: The Place of Translations*, in H.J. Cook, S. Dupré (ed. by), *Translating Knowledge in the Early Modern Low Countries*, LIT Verlag, Berlin 2013, pp. 41-52.

<sup>13</sup> Sugli sviluppi dei *Translation Studies* a partire dagli anni Settanta del Novecento oltre una prospettiva troppo "normativa" o, viceversa, troppo descrittiva mi limito a ricordare M. Snell-Hornby, *Translation Studies: an Integrated Approach*, Amsterdam, Benjamins, 1988; *Cultural Transfer through Translation. The Circulation of Enlightened Thought in Europe by Means of Translation*, ed. by S. Stockhorst, Amsterdam-New York, Rodopi, 2010; K. Lázsló, *Translation and Comparison I: Early-Modern and Current Perspective*, in "Contributions to the History of Concepts", III, 2007, pp. 71-102; Id., *Translation and Comparison II: A Methodological Inquiry into Reception in the History of Ideas*, in "Contributions to the History of Concepts", IV, 2008, pp. 27-56; Ch. Rundle, *Translation as an Approach to History*, in "Translation Studies", V, 2012, pp. 232-40.

<sup>14</sup> F. Piselli, F. Proietti, *Introduction*, in *Les traductions comme textes politiques. Un voyage entre France et Italie (XVI<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle)*, Classiques Garnier, Paris 2017, pp. 7-16 (la citazione è a p. 15). Offre una ricca panoramica di casi di studio il recente volume di J.-L. Fournel, I. Paccagnella (études réunies par), *Traduire-tradurre-translating. Vie des mots et voies des oeuvres dans l'Europe de la Renaissance*, Genève, Droz, 2022. Su questo tema si vedano anche le considerazioni di R. Chartier, *Introduzione*, in Id., *Le migrazioni dei testi. Scrivere e tradurre nel XVI e XVII secolo*, Roma, Carocci, 2020, pp. 9-11.

produzione, perché la mobilità dei testi nelle edizioni o traduzioni coesiste con la mobilità delle loro interpretazioni, come ci ha insegnato Roger Chartier in un saggio esemplare su *Le sette vite della Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, le cui diverse edizioni e traduzioni si trasformarono in un'arma potente di diffusione della leggenda nera antispannola in Europa tra la metà del Cinquecento e i primi decenni dell'Ottocento. Ma si trattò anche di un testo messo tante volte al servizio di cause estremamente diverse tra loro a seconda dei contesti politici e religiosi e, pure, dello specifico aspetto materiale delle diverse edizioni (formato del libro, forma della pubblicazione, presenza di illustrazioni, ecc., tutti dispositivi che interferiscono nella produzione del senso di un'opera)<sup>15</sup>.

In questo fascicolo il contributo di Roger Chartier, il cui titolo richiama una celebre formula di Donald F. McKenzie – «forms effect meaning»<sup>16</sup> – mette a fuoco alcune preminenti ragioni che determinano la mobilità e pluralità dei testi – e delle interpretazioni – di una stessa opera attraverso un caso di studio particolarmente significativo nella storia della diffusione della cultura italiana nell'Europa di età moderna, il *Libro del Cortegiano* di Baldassarre Castiglione<sup>17</sup>: dallo scarto tra autorialità, anonimato ed effettiva identità dello scrittore, alle trasformazioni della materialità dei testi nelle diverse edizioni<sup>18</sup>, all'instabilità dei significati nelle varie traduzioni, alle possibili appropriazioni che i lettori operano dei testi perché, come scriveva lo stesso McKenzie, «new readers make new texts, and their new meanings are a function of their new forms»<sup>19</sup>.

Nel quadro di questo scambio continuo segnato da una dimensione transnazionale e diventato uno degli elementi distintivi dell'Europa moderna ci siamo prefissi di indagare la fitta rete di relazioni intellettuali e culturali creatasi nel XVI secolo tra l'Italia e la Francia, due Paesi le cui vicende politiche e militari furono, come è noto, strettamente intrecciate in quel periodo storico. La presenza francese nella penisola favorì l'avvio di ulteriori contatti e interazioni anche sul piano culturale, oltre che su

<sup>15</sup> R. Chartier, *Le sette vite della Brevissima relazione della distruzione delle Indie*, in Chartier, *Le migrazioni dei testi*, cit., pp. 13-34.

<sup>16</sup> D.F. McKenzie, *Bibliography and the Sociology of texts*, Cambridge University Press, Cambridge, 1999 (I ed. 1986), p. 13.

<sup>17</sup> Cfr. P. Burke, *Le fortune del Cortegiano. Baldassarre Castiglione e i percorsi del Rinascimento europeo*, Donzelli, Roma 1998 (I ed. 1995).

<sup>18</sup> Si veda a questo proposito la recente monografia di R. Chartier, *Geografie immaginarie. Mappe e letteratura di finzione (secoli XVI-XVIII)*, Carocci, Roma 2025, sul ruolo del rapporto tra immagini e testo nella mobilità delle interpretazioni di un'opera.

<sup>19</sup> McKenzie, *Bibliography and the Sociology of texts*, cit., pp. 19 e 26.

quello politico-diplomatico<sup>20</sup>. Inoltre, il coinvolgimento della Francia nelle vicende italiane alimentò un comprensibile e contingente interesse del pubblico francese dei lettori verso testi e autori della penisola che spesso conobbero Oltralpe una rinnovata e più ampia circolazione materiale, sia in nuove edizioni in italiano sia in precoci quanto numerose traduzioni in francese di opere storiche, letterarie, giuridiche, scritte da umanisti italiani.

Tuttavia, il pluridecennale conflitto con la Spagna per la conquista, prima, del regno di Napoli e, poi, del ducato di Milano, l'ascesa al trono di Francia della fiorentina Caterina de' Medici furono soltanto alcuni degli eventi che fecero da sfondo – ma ne furono anche causa determinante – di un grande movimento migratorio dall'Italia verso la Francia, che comprese letterati, artisti, mercanti, banchieri, stampatori, esuli politici, dissidenti religiosi, che videro in alcune città della Francia e nella corte dei Valois una mèta privilegiata per conseguire sostegno economico, protezione, promozione sociale, tutte condizioni divenute sempre più incerte nella penisola, lacerata dai repentini cambiamenti di potere e dalla sempre più incalzante attività della macchina censoria e inquisitoriale. In tali spostamenti queste persone portarono con sé i loro libri, manoscritti, talvolta le loro biblioteche, le loro opere d'arte, furono autori essi stessi di testi letterari, storici, giuridici, furono traduttori, correttori, consulenti e tramiti editoriali, a loro volta lettori e fruitori di testi. Un'attività culturale che fu anche parte integrante di una precisa azione politica – il caso emblematico è quello dei fuorusciti repubblicani fiorentini – sempre in bilico tra Stati, livelli di sovranità e lealtà diverse, capace di mettere in rapporto contesti politici spazialmente lontani, contribuendo a una storia transnazionale alla quale noi oggi apparteniamo<sup>21</sup>. I saggi di Stefano Dall'Aglio e di Carlo Campitelli mettono a fuoco, anche grazie a documenti inediti, alcune figure e aspetti di questo fenomeno eterogeneo che fu la diaspora repubblicana fiorentina: dalla capacità di avviare attività redditizie, instaurare rapporti finanziari, ricoprire incarichi di prestigio, alla spasmodica ricerca di un supporto politico e militare da parte della Corona di Francia anche in frangenti storici con scarse prospettive politiche realistiche. Ma a questi percorsi è connessa anche la circolazione di testi portati in Francia in edizioni italiane, talvolta ancora manoscritti, e successivamente ristampati in italiano, in testi

<sup>20</sup> J.C. D'Amico, J.-L. Fournel (études réunies par), *François Ier et l'espace politique italien. États, domaines et territoires*, École française de Rome, Rome 2018.

<sup>21</sup> P. Simoncelli, *Fuoruscitismo repubblicano fiorentino 1530-1554*, vol. I 1530-1537, FrancoAngeli, Milano 2006; Id., *La Repubblica fiorentina in esilio. Una storia segreta*, vol. II, *Dall'opposizione dispersa all'istituzione della Repubblica in esilio*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2025.

bilingue italiano/francese oppure, infine, tradotti in francese e rimessi di nuovo in circolazione nel nuovo Paese con altre dediche e nuovi paratesti riadattati al diverso contesto politico e di pubblico. Il contributo di Hélène Soldini adotta la prospettiva culturale per approfondire la vicenda editoriale dell'edizione lionese del *Libro della Repubblica de' Vinitiani* di Donato Giannotti, pubblicato a Roma nel 1540 e a Lione nel 1570, e per indagare i rapporti che si svilupparono tra l'Italia e la Francia, oltre il fenomeno del fuoruscitismo repubblicano fiorentino, nel più ampio alveo della diffusione dell'umanesimo italiano oltralpe e il contributo offerto dall'opera di Giannotti nello sviluppo della riflessione in Europa sul funzionamento delle istituzioni repubblicane e nella circolazione del mito di Venezia. Lungo la direttrice Lione-Venezia si dipana anche la produzione a stampa dell'opera del giurista piemontese Aimone Cravetta ricostruita nel saggio di Alessandra Favalli che mostra chiaramente il progressivo mutamento degli equilibri interni al Regno di Francia con lo scoppio delle guerre di religione negli anni Sessanta del Cinquecento e l'inesorabile declino della realtà editoriale lionese a vantaggio, nel caso delle opere di Cravetta, del mercato veneziano.

Come sappiamo, si tratta di un terreno di studio che ha già riscosso attenzione da parte degli studiosi e che ha prodotto ricerche molto importanti su singole figure o opere. Tuttavia, ci è sembrato che in questa abbondanza di studi avesse riscosso un maggiore interesse la produzione editoriale in lingua italiana, a partire dai lavori pionieristici di Émile Picot<sup>22</sup> ai più recenti e sistematici di N. Bingen e C. Lastraioli<sup>23</sup>, piuttosto che, ad esempio, la pur consistente produzione di traduzioni in lingua francese di opere di autori italiani redatte in italiano o in latino nella loro versione originaria, a parte ovviamente casi celebri come le traduzioni francesi delle opere di autori come Niccolò Machiavelli e Francesco Guicciardini<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Picot, *Les français italianisants au XVI<sup>e</sup> siècle*, cit.

<sup>23</sup> Bingen, *Philautone (1500-1660). Répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*, cit.; Lastraioli, Scandola (textes réunis par), *Poco a poco. L'apport de l'édition italienne dans la culture francophone*, cit.

<sup>24</sup> J.-L. Fournel, *De la Storia d'Italia à l'Histoire des guerres d'Italie. Traductions et publications françaises de la Storia d'Italia de Francesco Guicciardini dans la deuxième moitié du XVI<sup>e</sup> siècle*, in F. Piselli, F. Proietti (sous la direction de), *Les traductions comme textes politiques*, cit., pp. 19-36; J.C. Zancarini, *Sur les traductions françaises (1568, 1738, 1996) de la Storia d'Italia de Francesco Guicciardini*, ivi, pp. 37-56; J.-L. Fournel, *Lectures françaises de Guichardin: vérités de l'Histoire et ébauches d'une raison d'Etat à la française*, in *La circulation des hommes et des œuvres entre la France et l'Italie à la Renaissance*, Université de la Sorbonne Nouvelle, Paris 1992, pp. 165-87; R. Gorris Camos, *Dans le labyrinthe de Gohory, lecteur et traducteur de Machiavel*, in "Laboratoire italien", 8/2008, pp. 195-229; J. Balsamo, «Un livre écrit du doigt de Satan». *La découverte de Machiavel et l'invention du*

Questa produzione si colloca all'inizio di una fase particolarmente intensa della produzione libraria in Francia e, in particolare, della stampa di opere italiane a Lione tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XVI secolo<sup>25</sup>. Basti ricordare, fra le tante, gli *Emblemi* di Andrea Alciato (1549), le *Rime* di Petrarca (1550), le opere di Dante (1551), il *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione (1553), il *Decamerone* di Boccaccio (1555) o l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto (1556)<sup>26</sup>. Tuttavia, accanto al fenomeno della produzione editoriale in lingua italiana, esiste una altrettanto diffusa produzione editoriale di traduzioni francesi di opere italiane pubblicate in Francia nel XVI secolo, a tal punto che lo stesso Picot scriveva: «il n'a pour ainsi dire paru en Italie pendant le cours du XVIe siècle aucun ouvrage de quelque importance sans qu'il obtint les honneurs d'une traduction française»<sup>27</sup>.

I saggi di Jean-Louis Fournel e di Giulio Merlani sono dedicati proprio alle traduzioni, in particolare di opere storiche, che divennero tra XV e XVI secolo uno dei principali vettori della comunicazione, non solo culturale, fra i diversi paesi europei. Se inizialmente l'attenzione degli umanisti si era soffermata per lo più sulle traduzioni degli storici classici, dal greco in latino o dal latino nelle lingue volgari, nei primi decenni del XVI secolo aumentò la pubblicazione delle traduzioni di storie che narravano eventi contemporanei e originariamente scritte in lingua latina: la *Historia fiorentina* di Poggio Bracciolini fu tradotta in volgare dal figlio Iacopo, pubblicata a Venezia nel 1476 e più volte ristampata nei decenni successivi; il volgarizzamento delle *Historiae florentini populi* di Leonardo Bruni venne approntato da Donato Acciaiuoli subito dopo la morte dell'umanista (1444)<sup>28</sup>. In questa vasta produzione, che raggiunse un primo apice a metà

---

*machiavélisme en France au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *Le pouvoir des livres à la Renaissance*, Actes de la journée d'études, Paris, 15 mai 1997, École nationale des chartes, Paris 1998, pp. 77-92.

<sup>25</sup> J. Balsamo, *Le livre italien publié à Lyon au XVI<sup>e</sup> siècle: de l'italianisme commercial à l'italianisme politique*, in D'Amico, Gambino Longo (études réunies par), *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, cit., pp. 13-34.

<sup>26</sup> Cfr. Picot, *Les français italianisants au XVI<sup>e</sup> siècle*, cit., pp. 189-204.

<sup>27</sup> Picot, *Les français italianisants au XVI<sup>e</sup> siècle*, cit., p. VIII. Sul fenomeno delle traduzioni dall'italiano in francese si veda *Les traductions de l'italien en français au XVI<sup>e</sup> siècle*, Actes du Colloque International, Monopoli 4-5 ottobre 2003, par G. Dotoli, Schena-Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, Fasano-Paris 2004; J. Balsamo, *Traduction de l'italien et transmission des savoirs: le débat des années 1575*, in V. Giacomotto-Charra, Ch. Silvi (sous la direction de), *Lire, choisir, écrire: la vulgarisation des savoirs du Moyen Âge à la Renaissance*, École nationale des chartes, Paris 2014, pp. 97-107; Id., *Traduire de l'italien. Ambitions sociales et contraintes éditoriales à la fin du XVI<sup>e</sup> siècle*, in D. de Courcelles (sous la direction de), *Traduire et adapter à la Renaissance*, École nationale des chartes, Paris 1998, pp. 89-98.

<sup>28</sup> Su Bruni traduttore di opere storiche dal greco in latino si è soffermato P. Botley, *Latin*

del XVI secolo, le traduzioni di testi storici dall'italiano in altre lingue furono le più numerose rispetto alle traduzioni, ad esempio, dal francese, dal latino, dall'inglese, dallo spagnolo o dal tedesco<sup>29</sup>, a riprova del prestigio di cui godeva la storiografia umanistica italiana<sup>30</sup>, ma soprattutto del grande interesse suscitato in Europa dalla nuova storiografia politica prodotta nella penisola durante la stagione delle «guerre d'Italia» e sempre molto attenta alla rappresentazione del contesto europeo<sup>31</sup>.

Ma in questa straordinaria circolazione di opere storiche come si presentavano i testi che venivano dati alle stampe in lingue diverse? Qual era il grado di fedeltà e/o di tradimento rispetto al testo d'origine? Con quali criteri venivano selezionate le opere da immettere nel mercato editoriale in traduzione? A quale pubblico di lettori si rivolgevano? In quale misura questi testi erano poi effettivamente in grado di generare interazioni di vario genere fra culture diverse?

Per cercare di fornire alcune risposte è necessario un approccio storico e pratico, laddove in passato ha prevalso un approccio di tipo linguistico e letterario. Jean-Louis Fournel analizza la prima traduzione integrale delle *Istorie fiorentine* di Niccolò Machiavelli in una lingua volgare europea, ovvero il francese, pubblicata a Parigi nel 1577, inserendo l'operazione editoriale nel contesto politico delle guerre civili francesi in cui le *Istorie fiorentine* mostrano come sia possibile superare le divisioni, nella Francia di Caterina allo stesso modo che nella Firenze repubblicana. Nel caso della traduzione francese del *Cyprium Belli* di Pietro Bizzarri, Giulio Merlani dimostra come un'opera scritta da un esule *religionis causa* e iscritta in uno spirito irenico e di concordia tra cristiani nella lotta contro i turchi, si trasformi, nella traduzione francese realizzata da un fervente difensore della causa cattolica, in un'arma di sostegno alla lotta contro gli ugonotti francesi stravolgendo il significato originario del testo.

---

*Translation in the Renaissance. The Theory and Practice of Leonardo Bruni, Giannozzo Maneta and Desiderius Erasmus*, Cambridge University Press, Cambridge 2004.

<sup>29</sup> Burke, «*Translating histories*», cit., p. 128. Alcuni dati sui volgarizzamenti in francese di opere storiche sono in P. Bourgain, *L'historiographie humaniste en France (1400-1560)*, in *La storiografia umanistica, Atti del Convegno internazionale (Messina, 22-25 ottobre 1987)*, P. Bourgain, *L'historiographie humaniste en France (1400-1560)*, in *La storiografia umanistica, Atti del Convegno internazionale (Messina, 22-25 ottobre 1987)*, 3 voll., Centro di Studi Umanistici, Messina 1992, II vol., pp. 761-92.

<sup>30</sup> Ch. Celenza, *The Intellectual World of the Italian Renaissance: Language, Philosophy, and the Search for Meaning*, Cambridge University Press, Cambridge and New York 2018; Id., *The Lost Italian Renaissance: Humanism, Historians, and Latin's Legacy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2004.

<sup>31</sup> Per un quadro di riferimento resta valido E. Cochrane, *Historians and Historiography in the Italian Renaissance*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1981.

Tutti i contributi individuano specifiche traiettorie di individui, di testi, di idee, che possano non solo avere arricchito la complessità del processo di interazione culturale tra Italia e Francia, ma anche indagare la capacità della cultura umanistica sviluppatasi negli Stati italiani tra XV e XVI secolo di permeare quella d’Oltralpe con elementi di novità e di analizzare anche come la circolazione di opere concepite in Italia potesse attivare, una volta che questi testi erano “accolti” e ripensati in vista della pubblicazione per un pubblico francese, un processo di ridefinizione del messaggio originario in un quadro istituzionale diverso come era quello monarchico transalpino.

In quale misura questa interazione tra Italia e Francia nella prima età moderna ha contribuito a costruire, rielaborare e propagandare modelli culturali identitari in entrambi i paesi e, nello stesso tempo, a svolgere una funzione di ricomposizione dei laceranti conflitti e a sviluppare in Francia, anche attraverso il rapporto con la cultura italiana, letteraria e non, aspetti non secondari della sua modernità? Se e in quali termini, la circolazione di persone, libri, idee è stata in grado di incidere sulla percezione dell’Italia – e degli italiani – nella Francia del XVI secolo? Quali furono le strategie di promozione culturale nella scelta di pubblicare alcuni testi in francese coltivate da singole figure di autori, stampatori, librai o traduttori? Vi erano senza dubbio interessi e passioni personali, ma essi si muovevano in un campo di orientamenti politici “nazionali” e dunque ben identificabili? Quanto, ad esempio, la scelta di tradurre in francese testimoniava anche una strategia politica e culturale di promozione di questa lingua? Quali tipi di saperi – storici, geografici, giuridici, eruditi – furono maggiormente oggetto di attenzione e quale eventuale ruolo svolsero nella ridefinizione delle tradizionali ripartizioni dei campi del sapere in atto tra XVI e XVII secolo? All’interno dell’arco cronologico preso in considerazione, il XVI secolo, è possibile immaginare delle scansioni nello sguardo e nel tipo di interesse nei confronti dell’Italia e della cultura italiana, letteraria e non?

L’ampiezza e la complessità dei temi affrontati potrebbero sembrare una posta troppo ambiziosa. Naturalmente il nostro intento non è quello di fornire risposte esaurienti e tanto meno di giungere a formulazioni conclusive, desideriamo soltanto offrire un contributo alla riflessione intorno a un tema, quello della circolazione culturale (scambio, mediazione, *histoire croisée*) tra Italia e Francia che riteniamo essere uno degli assi portanti attraverso cui studiare i processi di costruzione dell’Europa in età moderna.

ELENA VALERI

Sapienza Università di Roma, [elena.valeri@uniroma1.it](mailto:elena.valeri@uniroma1.it)